

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUODES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C. mi per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 C. mi. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

La quistione dello Schleswig, divenuta da alcun tempo materia da protocolli, torna ad essere portata nel campo delle armi. Ben presto saremo ai protocolli un'altra volta. I due ducati, per quanti sforzi facciano, dureranno fatica assai a difendersi: né le sottoscrizioni di danaro, che vanno facendo a loro pro i liberali Tedeschi, gioveranno loro assai. Questo sarà un vero soccorso di Pisa.

Quando le idee di nazionalità, di patria, di unità germanica erano in tutto il loro corso, i liberali Tedeschi avevano fatto tutto il loro possibile, per disgiungere i due ducati dalla Danimarca e congiungerli alla Germania, più che non fosse l'Holstein, il quale apparteneva alla Confederazione. Nei congressi di naturalisti, di filologi, di cantori si facevano forti attacchi alla Danimarca, che si reputava troppo debole per poter resistere agli sforzi uniti della Germania. In mille canzoni risuonava il nome dei fratelli dello Schleswig e dell'Holstein soggetti al dominio danese. I giornali, che s'occupavano degli interessi della Germania avevano costantemente un articolo sulla quistione dei due ducati, i quali si dimostravano come due « due fa quattro, utilissimi alla Germania; la quale aspirando a divenire paese marittimo si sarebbe assai bene accommodata di aggiungere a sé quei paesi, quantunque il parere della Danimarca suonasse diverso assai. L'agitazione pacifica durò per alcuni anni; poiché i rigori della censura in Germania erano ben lontani dall'impedire codesti slanci di patriottismo e di nazionalità, nemmeno avanti il marzo. Mai si fece tanto uso della parola nazionalità, come in tale quistione: ed i Danesi direbbero un poco anche abuso, poiché nello Schleswig non tutti sono Tedeschi, ed anzi forse una buona metà parla la lingua della Danimarca, affine del resto alla tedesca. Rispetto a quei ducati si adoperava una logica, che non si voleva poi applicare altrove. I ducati erano buoni a prendersi, perché tedeschi; ma non sarebbero già stati buoni a lasciarsi altri paesi, quantunque non tedeschi. La solita logica dell'interesse, che pone in manifesta contraddizione chi l'adopra, ed a lungo andare gli nuoce.

Ma ad ogni modo si agitava, si agitava, e le cose procedevano tant'oltre, che si doveva venir ad uno scoppio alla prima occasione. Le pretese che si accamparono sopra l'Holstein e lo Schleswig erano più forti e più pressanti, che non quelle che tendevano a congiungere alla nazionalità tedesca la Svizzera ed i Fiamminghi del Belgio e dell'Olanda e le popolazioni miste dell'Alsazia, e le regioni danubiane mediante la colonizzazione germanica. Le idee di patria e nazionalità ed unità della Germania si estendevano in tutto questo largo campo, e venivano oltre fino al Mediterraneo, fino alle provincie del Baltico suddite alla Russia, e passando l'Oceano fino ai cinque milioni di Tedeschi che abitano il territorio della grande Repubblica americana. Tutte codeste altre cose rimanevano nel campo dei più desiderii d'un'esecuzione alquanto remota; ma la quistione dello Schleswig e dell'Holstein ingrossava col nascere del Parlamento tedesco, il quale ne decretava la conquista. Tale conquista però non

era facile, nemmeno col potente braccio della Prussia, la quale si sarebbe messa con più ardore nell'impresa, se avesse potuto agire esclusivamente per proprio conto, e se gli fosse stato concesso di rotondarsi da quella parte, per accrescere la propria potenza, anziché quella della Confederazione germanica.

Ma nemmeno la Prussia nelle sue continue ed ormai proverbiali tergiversazioni, era da cotanto. Troppi interessi si opponevano a suoi desiderii. Le altre grandi potenze della pentarchia europea erano tutte contrarie all'incorporazione definitiva dei ducati al corpo tedesco o prussiano. Le famose leggi d'equilibrio, che salvano talvolta l'indipendenza dei piccoli Stati, e più spesso li assoggettano ad una protezione peggiore d'ogni diretto dominio, erano questa volta a favore dell'unione dello Schleswig e dell'Holstein colla Danimarca. La Russia ha certe sue pretese di reversibilità, ch'essa non abbandona: e poi l'aiuto alla Danimarca potrebbe guadagnarle, come si dice, una comoda stazione alla sua flotta, in luogo da sorvegliare i Tedeschi che non s'ingrandiscono e da far fronte all'influenza inglese. L'Inghilterra, seppur si distruggere la flotta danese, che non si unisse un giorno a suoi nemici, e fare dell'isola d'Helgoland una Gibilterra, una Malta; ma non vorrebbe, che a spese della debole Danimarca crescesse la potente Germania. La Francia poi, potendo, vorrebbe, non che diminuire, accrescere la forza della Danimarca, per farsene un alleato, e per opporla all'influenza inglese, alla tedesca ed alla russa. Come si vede c'è abbastanza materia da lavorare per i diplomatici. Né l'Austria sarebbe punto desiderosa di accrescere in quel lato la potenza prussiana, o di stabilire un precedente a favore delle quistioni di nazionalità, che le tornerebbero in capo, o presto o tardi.

Per questo la Prussia si sarà accontentata di qualche vantaggio nella navigazione dello stretto del Sund, come prezzo dell'abbandono dei due ducati, da lei sostenuti un tempo colle armi. I liberali tedeschi continueranno a fare le loro collette e molti articoli nei giornali, tanto da prolungare una lotta infelice. Saranno sacrificati alcuni patriotti di più dello Schleswig e dell'Holstein e qualcheuno venuto a combattere dalla Germania, si farà qualche nuovo armistizio, che diverrà ultimo, e la sorte di quei Popoli diverrà un'altra volta materia da protocolli. Dopo un ire e redire, dopo molte notizie date un giorno e smentite un'altro, tanto da stancare la pazienza del lettore il più credulo dei fogli politici, si verrà, senza interrogare i Popoli, eccitati e compressi a vicenda, ad un compromesso, che non accontenterà nessuno. Quindi si leggeranno per mesi ed anni nella stampa tedesca, inglese, francese, le storie, le accuse, le recriminazioni reciproche di tutti quelli che ebbero parte in quest'opera di delusione: i quali scritti lasceranno la semenza d'altri fatti avvenire, più o meno prossimi.

Codesta è la fine probabile della quistione interminabile dello Schleswig: seppure, invece di essere giunti alla fine non siamo al principio di essa. Vedremo i fatti.

ITALIA

La Presse pubblica una lettera indirizzata, alla Patrie da' sigg. G. Montanelli, Manin, Aur. Saliceti, Panciani, G. Mazzini, Amari e Accursi, che protesta contro i dettagli, dati nel numero del 12 luglio di quest'ultimo giornale, relativamente a una trama, che sarebbe stata ordita a Londra dai rifugiati politici.

— La Gazzetta Piemontese fa il seguente riassunto dei lavori del Senato piemontese:

Apertasi la presente sessione il 20 dicembre, il Senato si raccolse in adunanza pubblica il 23, e diede principio a' suoi lavori. Da questo giorno all'11 dello spirante luglio, 69 proposte di legge gli vennero per iniziativa del Governo, una per quella di un membro della Camera dei deputati. Di queste 69 proposte, 58 furono da esso discusse ed adottate, 54 senza modificazioni, 4, cioè quella sulla tariffa postale; sulle pensioni militari; sulla coltivazione delle risaie; sul nuovo sistema di strade per la Sardegna, rimandate, per emendamenti introdotti, all'altra Camera. Undici, tra le quali sono i vari bilanci votati dalla Camera elettiva, rimangono da discutere; ma per alcune furono già deposte sul banco della presidenza le relazioni, per altre son fatti gli opportuni studi. Oltre l'esame e discussione di tutte le mentovate leggi, il Senato, sulla proposta dei senatori Alfieri e Cibrario, riordinò e votò il suo interno Regolamento. Avanzò di molto gli studi sul primo libro del Codice di procedura civile. Su parecchie leggi, come su quella pel trattato di pace coll'Austria, e quella di pubblica sicurezza, ordinò particolari studi, oltre quelli delle relative commissioni. Quattro interpellanze vennero mosse in Senato, due al Ministro dell'interno, due al Guardasigilli, non seguite da niuna proposta. Due ordini del giorno motivati concernenti, l'uno la prima emissione di 4 milioni di rendita, l'altro il trattato di pace coll'Austria, furono proposti ed accolti dal Ministero.

Sicché in poco meno di sette mesi il Senato tenne 68 sedute pubbliche, quasi in ognuna delle quali discusse e votò un progetto di legge. La sua più lunga discussione fu quella per la legge sullo stato degli ufficiali, che occupò sei tornate. Una volta sola dovette sciogliersi senza aver nulla deliberato, per difetto del numero legale. Il tempo speso nelle pubbliche discussioni non eccede le 136 ore, computando due ore per tornata. La legge sul bollo fu discussa e votata in meno di un'ora.

Il Senato, quale trovasi di presente costituito, novera 96 membri, 88 de' quali prestarono giuramento e presero parte alle sue deliberazioni. Si contano fra essi 22 generali, 12 tra presidenti, consiglieri di Cassazione, avvocati e procuratori generali, 19 possidenti oltre i 3000 fr. d'imposta diretta, 11 ministri di Stato, 5 banchieri, 6 membri dell'Accademia delle scienze, 2 professori di medicina, 3 consiglieri di Stato, 3 ambasciatori o ministri plenipotenziari, 2 abati, 2 arcivescovi, 2 vescovi, 1 contrammiraglio, 1 maresciallo dell'esercito, 1 deputato con tre legislature, 3 principi, 2 duchi. Molti adunano diverse dignità, essendo ad un tempo magistrati e membri dell'Accademia delle scienze, ministri di Stato e generali, o possidenti secondo il prescritto dello Statuto. Due senatori sono dei ducati di Parma e Piacenza, uno delle provincie del Lombardo-Veneto con lettere di naturalità.

Perdette il Senato nel corso di questi sette mesi quattro de' suoi membri, il conte Peititi, il presidente De la Charrière, il generale Deleunay, il cav. Brielli. Sedici nuovi senatori vennero creati da S. M. dal principio della sessione sinora.

Relazione fatta a S. M. dal Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia.

SIRE!

La legge del 5 giugno per cui gli Stabilimenti e Corpi morali non possono acquistare beni stabili, né accettare donazioni tra vivi o disposizioni testamentarie senza l'approvazione del Consiglio di Stato, porta con sé la necessità di alcune disposizioni le quali valgano a renderne facile e compiuto l'esecuzione.

Tali disposizioni, secondo che parve al sottoscritto, vogliono essere ordinate in guisa che si dipartano il meno possibile dalle forme che sono in vigore, come quelle che si possono agevolmente accomodare ai casi emergenti dalla nuova Legge.

Nel regio editto del 23 dicembre 1836, stabilite le norme d'amministrazione per gli Istituti di carità e beneficenza, furono altresì ordinate le altre formalità da osservarsi nei loro acquisti e nell'accettazione dei lasciti delle carità e delle donazioni a cui andassero annessi pesi e condizioni; e s'impose per l'uno e per l'altro oggetto la necessità della regia approvazione da emanare con regia provvisione, previo il parere del Consiglio di Stato.

Anche nella Legge del 7 ottobre 1848 l'obbligo di quell'approvazione fu prescritto per i comuni non che per le provincie e divisioni a cui con la stessa legge venne attribuito il carattere di Corpi morali, e data la capacità di possedere.

Vero è che nei predetti casi la reale autorizzazione, e le indagini che dovevano precederla, non avevano altro oggetto fuorché la individuale utilità dei Corpi morali di cui si trattava; né altro erano quelle che forme tutelari indotte alla conservazione ed all'ampliamento del loro patrimonio; laddove mirando la nuova Legge ad impedire una concentrazione soverchia di beni nelle mani morte, repugnante agli interessi generali della società, non che a far salvi i riguardi, sommarie rispettabili anche essi, che sono dovuti ai vincoli di famiglia, le investigazioni che si rendono perciò necessarie vogliono altresì essere rivolte al fine politico che la stessa Legge si propone, o si debbe aver riguardo alle ragioni di pubblica utilità, di morale e di sociale economia che la informano, le quali potrebbero talvolta avversare le particolari convenienze di un Istituto, e persuadere il rifiuto della dimandata autorizzazione.

Occorre tuttavia la considerazione che le forme stabilite nell'Editto 23 dicembre 1836 e nella Legge 7 ottobre 1848, lasciando luogo a tutte le informazioni che saranno richieste al doppio scopo della autorizzazione di cui si tratta, possono ugualmente servire ai casi contemplati dalla Legge del 5 giugno, non vi essendo ragione di fare una doppia indagine, provare due volte il parere del Consiglio di Stato, e promuovere due reali autorizzazioni per ciascun caso di cui fosse domandata.

Restava che si provvedesse inoltre circa l'approvazione riguardante gli altri Corpi morali, gli ecclesiastici, cioè quelli che hanno un misto di ecclesiastico, e tutti quelli insomma che non andavano soggetti alle menovate disposizioni.

Ed in questa parte ancora si trova segnata la via nelle speciali disposizioni che reggevano in Savoia le materie ecclesiastiche, ed in quelle relative al Collegio che dominava nelle provincie dello Stato, che per diplomatiche convenzioni stipulate nel secolo scorso, furono distaccate dal Ducato di Milano, ed aggiunte a questi Regni Romani; e quali norme vennero in appresso modificate in parte col regio Decreto 23 aprile 1848.

La parte d'ingerenza che in tali materie fu lasciata alla Magistratura, ottimamente si addice alla natura ed allo scopo dell'alta vigilanza che venne al Governo affidata colla Legge del 5 giugno.

Per tal modo viene anche naturalmente definita la competenza tra il Ministero dell'Interno, e il Dicastero della Gran Cancelleria, secondo la propria natura delle loro attribuzioni, spettando al primo di promuovere le autorizzazioni che riguardano gli Stabilimenti e Corpi morali, che vanno soggetti alle autorità economiche ed amministrative dipendenti dallo stesso Ministero, ed al secondo il provvedere intorno a quegli altri per i quali si era fin qui provveduto da questo Dicastero, in ordine alle provincie soggette alle speciali disposizioni legislative dianzi accennate.

Nello statuire tali norme, si è pure considerata l'opportunità di avvisare agli atti conservatori che durante la pratica per l'approvazione potrebbero richiedersi, sia perché non rimangano in abbandono i beni donati o lasciati, sia ad impedire le usurpazioni, le dilapidazioni e la povertà di legittimi diritti; perciò fu aggiunta una disposizione che all'uopo provvede.

Su queste basi, o Sire, di concerto col Ministero dell'Interno e col parere del Consiglio di Stato, furono compilati i primi articoli di Regolamento che il Riferente ha ora l'onore di rassegnare alla reale Sanzione di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE II. RE.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, il Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia;

Visto la Legge del 5 giugno 1836;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Pell'esecuzione di detta Legge abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'autorizzazione necessaria agli Stabilimenti e Corpi morali, a termini della Legge del 5 giugno del corrente anno, per acquistare stabili od accettare donazioni tra vivi o disposizioni testamentarie, verrà domandata ed emanata, previo sempre il parere del Consiglio di Stato, quanto agli Istituti di carità e di beneficenza, nelle forme

prescritte dagli articoli 32 e 33 del Regio Editto 24 dicembre 1836, e quanto ai Comuni, alle Provincie e alle Divisioni, nelle forme stabilite dalla Legge del 7 ottobre 1848.

Art. 2. Per tutti gli Stabilimenti e Corpi morali non compresi nell'articolo precedente, la domanda d'autorizzazione dovrà presentarsi all'Avvocato Generale presso il Magistrato di appello, nel cui distretto quelli sono eretti.

La domanda verrà corredata di tutti i documenti necessari a ben chiarire la natura dell'atto per cui l'autorizzazione è domandata.

Art. 3. L'Avvocato Generale, esaminata la domanda ed assunte le informazioni che simerà opportune, la trasmetterà con i documenti ad essa relativi e col suo parere al Dicastero di grazia e giustizia, da cui si promuoveranno le deliberazioni del Consiglio di Stato.

Art. 4. Il Regio Decreto con cui verrà provveduto intorno alla chiesta autorizzazione, sarà trasmesso all'Avvocato Generale del rispettivo distretto, che ne darà notizia agli interessati e ne veglierà l'esecuzione.

Art. 5. Durante la pratica per l'autorizzazione, gli Amministratori degli Stabilimenti e Corpi morali d'ogni specie dovranno fare tutti gli atti che tendono a conservare i diritti.

Il Nostro Guardasigilli, ed il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno sono rispettivamente incaricati dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 12 luglio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

SUCCARDE.

(Gazz. Piemontese.)

AUSTRIA

Un capitano di bastimento, giunto il 20 a Trieste ha veduto presso Capo Passaro, alla punta meridionale della Sicilia una flotta, probabilmente, si dice, la turca. Egli diede i consueti segnali ma non ebbe risposta. V'erano sei navi di linea e tre fregate.

La soppressione delle linee doganali per gli animi cornuti che si praticò sui confini ungarici mostra già adesso gli ottimi effetti. L'introduzione è maggiore di prima e significanti trasporti di animali da macello si attendono, così che puossi calcolare con certezza anche sopra un prossimo ribassamento del prezzo delle carni.

In Transilvania fu pubblicata la legge statutaria contro gli assassini e gli incendiari.

L'incendio di Cracovia ridusse quasi per metà in cenere la città degli Jagelloni. Pare che il fuoco sia stato appiccato a bella posta giacché vennero arrestate diverse persone che portavano seco materie incendiarie. I migliori edifici e pubblici e privati furono preda delle fiamme. Migliaia di persone, e tutti i frati e monaci sono senza ricovero. 41 contrade sono totalmente abbruciate; d'assicurato era assai poco; mobiglie, soltanto d'alcuni: un'agenzia in capo calcola l'indennizzo a 80000 fiorini. Oltre 60 persone sono carcerate; fra altre materie incendiarie fu trovata nella chiesa di San Francesco una palla di polvere, canfora, e zolfo.

L'Imperatore spedì colà immantinente il suo aiutante di campo generale Kellner con 30 mila fiorini della sua cassa privata in soccorso di quegli infelici. Il ministero assegnò 50 mila f. allo stesso fine. Non si giunse ad arrestare i progressi dell'incendio che sulla sera del 20 corr.

21 luglio, 7 1/2 a. m. Il fuoco è presso che spento.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 23 Luglio 1850.

Metall. a 5 0/0 . . . 97 1/2	Amburgo Breve 172 1/4 L.
a 4 1/2 0/0 . . . 84 3/4	Amsterdam 2 m. 162 L.
a 4 0/0 . . . 75 1/2	Augusta uso 118 L.
a 3 0/0 . . . —	Francoforte 3 m. 117 1/2 L.
a 2 1/2 0/0 . . . —	Genova 2 m. 136 1/2 L.
a 1 0/0 . . . —	Livorno 2 m. 115 1/4 L.
Prestito SL 1854 fl. 500. —	Londra 3 m. 11. 42 L.
1850 a 250 297 1/2	Lione 3 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 —	Marsiglia 2 m. 138 1/2 L.
a 2 . . . —	Parigi 2 m. 138 3/4 L.
Azioni di Banca . . . 1190	Trieste 3 m. —
	Venezia 2 m. —

GERMANIA

Al ministro prussiano del commercio, che presentemente si trova a Stettino, la corporazione di que' negozianti presentò un memoriale relativo alla progettata modificazione della tariffa. Facendosi parola di altri memoriali conformi, inviati al ministro dai paesi del Baltico, in cui si protesta contro tale cambiamento, si esprime la meraviglia come il governo persista in una misura ingiusta; e chiude: « Desideriamo che, trovandosi presente V. S. in queste desolate provincie, voglia convincersi, che dappertutto non vige altro che il desiderio di poter avere fiducia nelle proprie forze e nella propria attività, e che

il rinnovare il principio del libero commercio da parte dello Stato è la sola via di sfuggire al decadimento, ed alla miseria di cui siamo minacciati.

KIEL 19 luglio. Notizie sicure del nord dicono, che i Danesi abbiano occupata la città di Flensburgo; i loro posti avanzati e le loro vedette sono spinte innanzi ad un miglio da Flensburgo; la nostra avanguardia è presso Haurup e Klein-Solt e diverse pattuglie spedite per far delle ricognizioni videro gli avamposti danesi; una di queste pattuglie di cacciatori s'incontrò con dragoni nemici che si ritirarono, dopo aver scaricate le loro armi. In Flensburgo stesso trovarono fino al mezzodì del 17 corrente soli due battaglioni d'infanteria, e due squadroni di cavalleria; ma s'aspettava ancor sulla sera del medesimo giorno una forte divisione di truppe danesi. Apenrade e Hadersleben sono ben guardati e stanno in aspettazione d'altra truppa. Il generale in capo Krogh, che si trova presso la brigata Jutlandese, è atteso domani in Flensburgo, ove sarà il quartiere generale dei Danesi.

Il generale Willisen fece ieri distribuire a tutte le truppe dell'armata una proclamazione, che in termini assai energici e marziali le esorta ad unire al valore il sacrificio delle loro vite per la buona causa.

Parecchi ufficiali badesi e württembergesi sono in via a questa volta.

Non appena fu pubblicata la proclamazione della Danimarca invitando all'obbedienza i ducati e promettendo loro quelle concessioni che noi abbiamo già riferito, che già la guerra incominciò di fatto. A represaglia della presa fatta dai bastimenti da guerra danesi di navi holsteinesi, i dipartimenti dell'interno, delle finanze e della guerra dello Schleswig-Holstein incombenzarono con una circolare del 17 le autorità delle coste e dei porti, di fermare immediatamente i bastimenti danesi ed i loro carichi comprovati proprietà danese, che si trovano in quei porti e su quelle coste e di condurli sotto sequestro in luogo di sicurezza.

L'isola Fehmarn è pure in possesso dei Danesi. Chi vuole che ciò sia avvenuto senza alcuna resistenza da parte degli Schleswigesi, altri dicono, che le barche cannoniere assistite dalle batterie di costa abbiano fatto un vivissimo fuoco contro il nemico, e che un battaglione di Danesi prendesse parte a quella pugna. Come punto strategico quest'isola non ha alcuna importanza. In Guxhaven pareva ad alcuni di sentire sul mezzodì del 18 un fuoco d'artiglieria di grosso calibro nella direzione del nord-ovest.

ALTONA, 20 luglio. (Dispaccio Telegrafico) I consoli stranieri di qui protestarono contro il blocco di Kiel.

SVIZZERA

In Berna giunse inaspettatamente un ambasciatore degli Stati Uniti d'America, il sig. Maine. La Gazz. di Berna presume che egli sia venuto per stringere legami d'amicizia fra le due Repubbliche, e spera che la sua azione non sia senza vantaggio della Confederazione e della democrazia. Questo passo, il favore mostrato già agli Ungheresi, su di che l'Austria protestò, e la prontezza degli Stati Uniti a riconoscere l'indipendenza degli Stati anche effimeri, che sorsero in Europa negli ultimi due anni, mostrano, che l'America vuol esservi qualcosa nell'equilibrio, che finora era mantenuto in Europa dalla preponderanza assoluta dominatrice. Gli Stati Uniti, senza entrare direttamente nelle questioni politiche del vecchio mondo, sono interessati all'indipendenza dei piccoli Stati, coi quali fanno i loro commerci. Poi uno Stato marittimo estende la sua influenza anche lontano, cioè da per tutto ove giunge colle mobili sue forze. Ciò non è senza importanza, poiché la democrazia europea, vinta sul campo di battaglia dalle vecchie armate e nei parlamenti dalla diplomazia, si rifugia appunto agli Stati Uniti, che ricevono e si assimilano affatto. Certo che i due Stati federali più indipendenti, come sono la Svizzera e gli Stati Uniti d'America possono trovare dei vantaggi a stringere relazioni fra di loro.

FRANCIA

PARIGI 18 luglio. A quanto si sente il presidente della Repubblica non ha accolto con indifferenza la decisione dell'Assemblea nazionale di procedere contro l'editore del giornale Le

Pouvoir, in seguito a che questo giornale fu proibito per le contrade. Se non ci vide per entro un'animosità contro di lui, egli la riguardò come un attacco alla forza esecutiva. In un consiglio di ministri tenutosi il 16, pel quale venne da S. Cloud il presidente della Repubblica, ed al quale intervenne anche il prefetto di Polizia Carlier, si discusse la questione - se dietro il contegno dell'Assemblea nazionale non s'abbia a rispondere con la proibizione di tutti i giornali sieno di qualunque colore, sostengano l'Assemblea o la forza esecutiva. A questo dibattito si vuole che quei signori s'abbiano internati con molta vivacità; un veemente contrasto s'intavolò fra il sig. d' Hautpoul, ministro della guerra, e il ministro di giustizia Roulier; lo stesso presidente della Repubblica dovette frammiettersi per combinarli. Non sembra che si abbia abbracciato una ferma decisione; il governo volle probabilmente aspettare prima l'esito del processo dell'editore del *Pouvoir*. Però nel *Moniteur della sera*, il quale adesso, come spesso volte, sembra ricevere dall'alto le sue ispirazioni, si legge qualcosa di non leggiero significato, il cui contenuto essenziale è questo: « Che l'Assemblea nazionale abbia così poco il diritto di togliersi alla critica quanto la forza esecutiva; e chiude con questa considerazione: « Ei non v'hanno due modi di esercitare il sistema di discussione. O lo si deve annientare con tutti i privilegi che gli si assegnano, o accettarlo con tutti i pregiudizi che porta con sé. L'Assemblea non può volere una cosa per sé contro tutte le forze esterne, e poi negarla a chi possa adoperarla contro di lei. Una cosa o l'altra: o ella deve adattarsi a tutte le critiche, giuste o ingiuste, violente o moderate, da parte della stampa, o dichiarare apertamente che lo splendore e l'autorità, l'influenza e la dignità dei grandi uffici dello Stato sono incompatibili col sistema di discussione che domina nel nostro paese da 35 anni. » - Malgrado tutto però, e ad onta che ieri il *Pouvoir* girava le piazze di Parigi come se nulla fosse avvenuto, oggi pare lo stigma dell'Assemblea abbia fatto il suo effetto: il *Pouvoir* stamattina non si è più veduto.

Si sostengono poi con insistenza delle voci incerte d'un colpo di Stato, prossimo ad avvenire; vero o supposto non so, ma che si avrà fatto generale, come l'anno scorso dall'aggiornamento dell'Assemblea; in ogni modo finora non ci offre il più leggiero indizio di probabilità.

(Wanderer.)

Tempo fa si tenne a Parigi una grande radunanza di generali ed ufficiali, che appartenevano già alla guardia imperiale. Dopo essersi consigliati fra di loro tornarono tutti ai rispettivi loro dipartimenti per occuparsi della formazione d'una gran legione imperiale. Si vede che va formandosi un partito militare, che vorrebbe godere del monopolio della Francia.

A cagione della nuova legge sulla stampa il prezzo dei libri è cresciuto di 25 centesimi. L'Assemblea repubblicana, per essere logica, ha voluto rendere anche più caro l'acquisto delle cognizioni.

(Dispaccio telegrafico del 20). La legge sulla stampa è proclamata. D'Hautpoul rattiene il suo portafoglio. Il budget dell'agricoltura, delle colonie e dell'istruzione fu votato. - 50/0 96 fr. 35 cent. - 30/0 58 fr. 5 cent.

BELGIO

Si è provata or ora a Charleroi una nuova locomotiva, nella quale la trasmissione del movimento si opera in modo diverso affatto da quello che succede nelle altre macchine.

L'autore di questo sistema, sig. Ettore di Callias, ingegnere sardo, si è proposto di accrescere la celerità delle locomotive, di dare loro una aderenza quattro volte almeno più grande, e di diminuire di molto le spese del combustibile e di consumo.

Alla nuova macchina fu imposto il nome di Carlo Alberto; colla pressione di un'atmosfera sola, le ruote motrici diedero 300 evoluzioni per minuto, corrispondente ad una celerità di 24 leghe all'ora. La trasmissione del movimento, oggetto principale degli esperimenti, non lasciò nulla a desiderare per la regolarità e facilità della sua azione.

Il ministro dei lavori pubblici del Belgio nominò una commissione d'ingegneri incaricata di verificare gli esperimenti che seguirono sulle strade ferrate dello Stato, e lasciò a disposizione

dei costruttori tutto quanto potesse agevolare il buon successo.

SPAGNA

Si legge nel *Daily News* del 15 corrente: Ci scrivono da Cadice che il governatore di quella città è stato destituito per aver fatto prigione il luogotenente Rainer, agente del nostro ammiraglio. Menzione del fatto fu registrata negli archivi di Cadice. Gli spagnuoli han formato qui una squadra di sei vele destinata a far evoluzioni nel Mediterraneo per la istruzione navale dei più giovani ufficiali.

RUSSIA

Un corrispondente del *Wanderer* reca dalla Polonia russa quanto segue:

Dagli ultimi giorni dello scorso mese ricominciarono di nuovo i movimenti di truppe dall'interno della Russia verso il regno polacco e continuano fin qui con poche interruzioni. L'intero regno di Polonia dovrebbe somigliare a un perfetto accampamento, sul quale si agitano qui e là continuamente masse intiere di truppe di ogni arme. La vera destinazione di questi numerosi corpi, i quali son tratti in gran parte dalle più lontane regioni dell'impero verso la nostra Polonia, quieta, passiva, morta quasi a ogni alta idea politica; e trattivi per quanto sembra, a marce forzate, non si può indicare con certezza, poichè pare che in ogni dove regui la più profonda quiete, e che dopo i due anni in cui la guerra agitò così orribilmente le sanguinose sue faci, tutt'i paesi d'Europa soggiacciono a una generale sfinitezza, nè desiderano altro che una lunga pace onde raggiungere, un'altra volta la loro antica prosperità, caduta sì in basso, e lasciarsi rimarginare le tante acerbe ferite. - Il concentramento di queste masse sul confine dell'Austria e della Germania deve quindi riguardarsi come un segreto del gabinetto di Pietroburgo, dal quale non dovrebbe alzarsi così presto il densissimo velo, imperocchè la profonda politica russa, sempre sicura nei suoi passi, evita in ogni tempo, finchè le riesce possibile e vantaggioso, ogni anticipata pubblicità, come quella che il più delle volte inciampa il cammino e impedisce la meta. Per gli stessi ufficiali superiori, i quali ordinariamente precedono sempre ogni più difficile impresa, questa volta viene conservato il mistero finchè giunga il momento di dover operare. - Non insignificanti sono pure i movimenti d'armata in Lituania. Il corpo concentrato presso Vilna dev'esser forte di 12 mila uomini, fra cui in proporzione si novera un forte corpo d'artiglieria. Dietro sicure notizie la totalità di queste truppe resterà divisa nel regno di Polonia, fra cui il campo principale si formerà presso Varsavia sotto il comando del generale Tschadow; il secondo presso Cachtoschan sotto il generale Rüdiger, il terzo col generale Osten-Sacken presso Zamosc. - Veramente qui si sente in generale che queste concentrazioni non abbiano altro scopo che quello d'una grande manovra, che l'imperatore vuol tenere alla presenza di molti principi forestieri (?), i quali sono attesi a Varsavia. Quando però si osservi la circostanza che anche le fortezze del regno vanno acquistando un aspetto guerresco, che tutte son poste sul piede di difesa e che vengono così abbondantemente provvisionate, quasi come il nemico ne minacciasse già da confini, allora non può concedersi una grande probabilità di vero all'apposto motivo, e si deve supporre che ci covi ben altra cosa. - L'esercito russo d'altronde sente anch'esso per la guerra, e dietro le loro espressioni essi dovrebbero varcare i confini russi ancora prima che incominci la cattiva stagione: i quartieri d'inverno li porrebbero in paese straniero.

TURCHIA

Dai confini bosnesi scrivono alla *Gazzetta d'Agram* in data 15 luglio:

Le cose della Bosnia pendono ancora, sebbene si possa contare con sicurezza che non si verrà ad alcun sanguinoso conflitto tra gli insorgenti e il governo. L'unità popolazione turca è decisamente declinata da ogni idea d'una lotta aperta, in cui ella prevede la sua sconfitta; e se essa pare di voler insistere nella sua renitenza contro a tutte le richieste della sublime Porta, all'avvicinarsi delle truppe però si adatterà a

tutto, anche alle condizioni le più gravose. Il nuovo Visir della Bosnia, Haliz Pascià, si trova a Serejevo con tutti gli impiegati governativi, e designò di farsi di quella città una formale dimora per un tempo non breve; nelle vicinanze sono anche i pascià Tuzla, Zvornik e Bickacz. A Trawnik si trova soltanto il suo luogotenente, Miralai Hadgy Jucup bei. Da Trawnik in Banjaluka vennero richiamati a Serejevo 100 uomini di presidio. Dell'armata di Omer pascià non è arrivato finora a Novipazar che un debole distaccamento di avamporio. Avendo Omer pascià fatto intanto un deviamiento in Bulgaria, ed è già entrato il ramazzan, così non arriveranno le sue truppe in Serejevo che appena dopo trascorso il mese del digiuno. Nella Kraina si tengono continue consulte dagli insorgenti la cui anima è il famigerato Ale-Kediez. Dietro le loro ultime decisioni essi volevano limitarsi a rappresentanze o preghiere: sulla loro condotta nel prossimo avvenire i capi dell'insurrezione sono ancora indecisi.

AMERICA

S'ebbero notizie da San Domingo, secondo le quali parrebbe che il console francese sia venuto in cognizione d'un trattato concluso fra la Repubblica di San Domingo, cioè fra la parte spagnuola dell'isola d'Hayti, e gli Stati Uniti d'America. Questo è il primo passo, che hanno fatto gli Americani del nord per impadronirsi presto o tardi di tutta l'isola che ora forma l'impero di Souloquo. Ad onta, che il presidente Taylor proceda contro gli invasori di Cuba, rimane sempre negli Stati dell'Unione il desiderio d'invadere quell'isola e d'impadronirsene. I Francesi e gli Inglesi, che temono per le loro Antille, se la Spagna perde la sua, procurano di sostenere quest'ultima.

Le questioni riguardanti la schiavitù negli Stati Uniti sono lontane dall'essere ancora accomodate, secondo le più recenti notizie. - Agli Stati Uniti regna dell'ansietà circa alla questione portoghese. Si vuole avere il pagamento a tutto rischio e pericolo. - Al Messico pretesa di avere uno specifico contro il cholera in una radice, detta *Rais del India*.

ULTIME NOTIZIE.

FRANCIA. - Ecco la lista che girò la mattina del 19 nell'Assemblea per la nomina dei 25 incaricati di rappresentare l'Assemblea istessa durante la proroga:

Sigg. Grevy, Lafayette, Lamoricière, Monnet, Durand, Savoyat, Leo di Laborde, Berryer, Nettelement, Changarnier, G. Lasteysse, Lancastel, Roger (del Nord), Vezin, Cambolle, Odilon Barrot, Mornay, Lauriston, Lespinasse, Delessert, Le Flo, Bedeau, Saint-Priest, d'Hautpoul.

I giornali di Parigi del 19 occupano della condanna del *Pouvoir*. Il procedere dell'Assemblea non trova approvazione, se non presso qualcheuno di quelli che sono più avversari al Presidente della Repubblica, del quale il *Pouvoir* viene considerato organo. La *Presse* loda quella parte della minoranza, che si astiene dal votare. Qualche giornale legitimista e repubblicano trova condannato dall'Assemblea il Presidente della Repubblica. Taluno trova, che l'Assemblea non doveva mai farsi giudice in causa propria. Il *Pouvoir* si mostra dignitoso e rigiaccia il suo difensore di non avere provocato uno scandalo. Ciò potrebbe far supporre ancor più, che il Presidente ci entri per qualcosa in quel giornale, e ch'egli segua anche in questo caso la solita politica di far battere l'Assemblea e poi di cacciarla.

Il *Moniteur* Toscano ha dal solito suo corrispondente parigino: « La situazione è sempre buona, e il commercio prende vigore e sviluppo sempre maggiore. Le difficoltà vengono dall'alto; e la so, più che altrove, si pensa all'avvenire. A questo effetto il Presidente si è indirizzato ai 17, interpellandoli sulla questione della proroga dei poteri. Quest'apertura è stata bene accolta dalla frazione che passa per Orleanista. Molé e Thiers si sono francamente pronunziati per una proroga di più anni. Auzi Thiers è andato più lungi. Esso ha chiamato a sé tutti i suoi amici della Camera, e ha dipinta loro a grandi linee la necessità della situazione. La frazione legitimista, Berryer, osserva un silenzio ostile. La banda dei così detti *peniti* si prepara a combattere, e voterà colla Montagna e col terzo partito. Il sig. de Larochejaquelein si metterà capo di questa dimostrazione. Non so che ne sciri da queste opposizioni riunite. So però che il Presidente, durante la vacanza dell'Assemblea, si prepara. Si occupi seriamente dell'armata. Andrà a stabilirsi vicino al campo di Versailles, dove si riuniranno successivamente tutte le truppe. Si porterà poi nelle provincie per rafforzare la popolarità, che non è distrutta, come si dice; e rientrato nel novembre, vedrà quello che sarà buono di fare. Intanto i legitimisti impazienti si organizzano, e faranno ogni poter loro per impedire la proroga dei poteri.

In questo mezzo l'Assemblea dichiara apertamente la guerra alla stampa. Essa fa una legge che ruinerà la stampa.

Tutto questo annunzia pel prossimo novembre grandi avvenimenti. Intanto è per essere votato il Budget, e i rappresentanti sono per lasciar Parigi dall'11 agosto all'11 novembre.

I Legitimisti si affrettano di recarsi ai Consigli generali per combattere i voti che potrebbero aiutare il Presidente a consolidare il suo potere.

Il Presidente è ben ricevuto dovunque si porta. Ultimamente diceva: io li ho tutti con me; peròincerò i rossi, farò tacere i bianchi, e

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

QUESITO XII. -- Compilare un codice agrario, il quale, tenendo conto delle particolari condizioni e delle consuetudini d'una Provincia naturale, trovi i modi di pratica applicazione per impedire i furti ed i danni campestri, che tornano a detrimento dell'industria agricola in generale.

Ragioni del proporre il quesito. -- Noi non muoveremo esagerati lamenti sull'immoralità degli abitanti delle campagne: che anzi, se v'ha qualche luogo, dove il senso morale si conservi tutavia intero, gli è in mezzo a' campi. La classe degli agricoltori è generalmente la più costumata di tutte: e lo stesso lavoro de' campi e l'aspetto continuo della natura, che parla di Dio ogni momento ai cuori più duri, alle intelligenze più rozze, servono a moralizzare gli abitanti delle campagne, a conservare in essi i buoni istinti. Quando altri vi verrà a declamare contro i vizii che infettano le campagne, rispondete ad essi francamente ch'è sono di coloro, che veggono il fucile nell'occhio altrui e non la trave nel proprio. Ma in campagna, dove ogni sorveglianza è difficilissima ed agevole l'appropriarsi l'altrui, basta qualche tristo per recare dei gravi danni e per impedire molti benefici. Un paio di costoro che ce ne siano per ogni villaggio, rendono assai difficile a guardarsi da loro. E che qualche ladro campestre ci sia da per tutto è facile immaginarselo, quando si pensa, che molti giovani vengono annuamente staccati dai loro focolari, per passare da una vita attiva ad una oziosa, nella quale si dissavvezzano dal lavoro e non è possibile, che qualcheduno non se ne guasti. Se i soldati, massime quelli che vengono dalle campagne, si adoperassero nei lavori di pubblica utilità, anziché lasciarli delle giornate intere impigrir in un ozio, che li sforma e li corrompe, non tornerebbero tanti nelle loro rustiche famiglie, per esservi meno operosi ed i maggiori consumatori e recandovi non di rado vizii morali e corruzione nel sangue. Bisognerebbe prima di tutto porgere un rimedio a questo male col far eseguire, all'uso romano, dai soldati certe opere di pubblica utilità, compensandoli equamente. Allora essi tornerebbero alle case loro migliori di prima.

Bisogna considerare inoltre, che in campagna talora alcuni allungano la mano sulla proprietà altrui, trattivi da un momentaneo e stringente bisogno: per cui ogni codice dovrebbe essere accompagnato da istituzioni di previdenza, che tolgano le tentazioni di mal fare a coloro, che non sono proprio tristi e bene addentro nella via del male.

Ma, dopo tutto codesto, un codice agrario è necessario, men per punire, che per prevenire. Succedono in campagna talora tali guasti, che la legge non li può cogliere, e che, potesse ancor coglierli, non sarebbero mai da punirsi con tutta severità. Sono piuttosto mancanze ed inavvertenze, che delitti, danneggiamenti che furti, spensierate contravvenzioni, che premeditate offese alla proprietà altrui. Ma ciò non toglie che il buo non custodito, per una manciata di cibo che talora si prende, non guasti al vicino un'intera piantaggione quando cresce rigogliosa e bene impromette; che l'istinto fanciullesco di voler assaporare le frutta acerbe che crescono all'aperto, non ne impedisca affatto in molti paesi la coltivazione; che la impunità assicura ai commettitori d'ogni specie non faciliti le trasgressioni.

Il più difficile però non è il fare un codice agrario, ma il metterlo ad esecuzione efficacemente. Le guardie campestri, come esistono ora, sono più presto ladri che custodi delle campagne. Nonchè guardarle, esse vivono dei furti continui che fanno. In qualche luogo un guardiano s'impone alla popolazione da se solo.

Se, come v'ha una Camera di Commercio e d'Industria provinciale, eletta da tutta una classe, per tutelare gli interessi di tutti, per promuovere il comune vantaggio, e per intervenire da arbitra in certe differenze, v'avesse una rappresentanza simile per l'industria agricola d'ogni Provincia, questa potrebbe giovare assai nella pratica applicazione d'un codice agrario. Essa verrebbe ad essere una specie di tribunale di conciliazione, o d'arbitrato; potrebbe aiutare l'ordinamento delle guardie campestri, la coope-

razione di tutte le rappresentanze comunali, di tutti i parrochi, di tutti i maestri ad uno scopo comune. Essa avrebbe inoltre i mezzi opportuni per antivenire i mali col procurare i beni opposti. Curerebbe l'istituzione di colonie agricole per i giovani discoli che prevaricarono, la diffusione di sementi e di piante utili, i mezzi d'istruzione nell'agricoltura, ed ogni cosa che fosse atta a rilevare il carattere morale e l'intelligenza dei campagnuoli. O presto, o tardi questo si farà. Ma intanto giova preparare i materiali per una tale istituzione; ed uno di questi sarebbe anche un codice agrario.

Modi del concorso. -- Una commissione mista di agricoltori e di legali dovrebbe decidere dell'opera. Sarebbe premiato il migliore progetto di codice; ma il premio potrebbe venir diviso. Quindi sarebbe stampato e discusso, prima, che si venga all'applicazione. P. V.

(Corrispondenza)

Fri. -- Con singolare compiacenza pubblichiamo la lettera che segue della D.putazione Comunale di Pasiano, colla quale s'accompagna un'ottimissima proposta del maestro di quel Comune sig. Bernardo Trevisan. Le idee del maestro sono perfettamente d'accordo con quelle, che noi abbiamo avuto a manifestare in parecchie occasioni nel Friuli, ed a cui ci proponiamo di venir dando grado grado un maggiore sviluppo. Ecco, che, nel mentre noi proponiamo il quesito di un codice agrario da attuarsi nella Provincia, un valente maestro propone di cooperare a cosa, che varrebbe meglio di tutti i codici, se fosse adottata generalmente. I maestri comunali diverranno benemeriti del paese, se seguiranno l'esempio di quello di Pasiano e diffonderanno fra i villici l'istruzione agricola. Crescendo così nella pubblica stima, la stampa potrà assai più efficacemente propagare i loro diritti ad un migliore trattamento, e tale che corrisponda all'importanza ed alla dignità dell'ufficio loro. Se le Deputazioni Comunali si danno poi pensiero di promuovere il comun bene, coopereranno all'educazione sociale meglio, che tutti i libri e tutte le leggi.

Noi torneremo sulla proposta del maestro comunale di Pasiano, e sul soggetto dell'azione, che possono esercitare i maestri di campagna ed i parrochi, sui miglioramenti dell'agricoltura ed in generale delle condizioni del Popolo delle campagne. Ma frattanto preghiamo coloro, che avessero esempi consimili da additarci, a farlo. Noi cogliamo assai volentieri ogni argomento di fatto, che appoggi le idee di pratici miglioramenti. I fatti educano e persuadono assai meglio delle parole; quantunque sieno anche queste produttrici di fatti.

Pregiatissimo Sig. Redattore del Friuli.

Il nostro Maestro comunale ci sorprese graditamente colla bella ed utile idea esposta nell'istanza che lo uniamo in copia, e che abbiamo già innalzata alla Superiorità per ottenerne l'approvazione.

Trattandosi di cosa che può riguardare l'interesse di molti Comuni di questa nostra Provincia, così ci prendiamo la libertà di pregare la di Lei gentilezza di pubblicarla nel suo rispettabilissimo Giornale.

Con istima ci sottoscriviamo

I Deputati della Comune di Pasiano

nel Distretto di Pordenone: 20 luglio 1850.

LUIGI GROTOLO.

GIUSEPPE SALVI.

GIO. BATE. COMPARETTI.

Benemeriti Deputati.

È una verità generalmente sentita, che la coltivazione degli alberi da frutto, e dei pomi di terra, schiuderebbe un nuovo fonte di risorse agricole in questi nostri paesi. Ma uno sgraziato inconveniente scappone un grave ostacolo alla diffusione di questo genere di coltura. Se un possidente cerca iniziarle ne' suoi campi, la mano rapace d'ingordi vicini non solo ne ruba i prodotti, ma inoltre devasta quegli altri, che per avventura si trovino in comunanza.

Nel che lo scrivente oltre vedervi una difficoltà gravissima per la diffusione di sì utili produzioni, vi scorge anche un funestissimo seme di mal costume, mentre i giovanetti non facendosi scrupolo di rubare le frutta, perchè esse dappoco, si famigliarizzano col furto e contraggono quelle pessime abitudini, che tanto influiscono sulla loro condotta avvenire.

Levare per tanti gli ostacoli che si oppo-

gono alla diffusione di sì interessanti colture, e togliere una continua occasione di domesticarsi colla rapina, sarebbe lo scopo vagheggiato dallo scrivente; e per raggiungerlo crederebbe essere valido mezzo - l'estendere contemporaneamente la coltivazione di questi prodotti ad un vasto territorio. Ma quanto difficile ciò riuscirebbe per mezzo dei particolari, altrettanto facile lo sarebbe per mezzo della Comune, qualora questa dispensasse per un corso d'anni e gratuitamente ad ogni censito in proporzione della sua cifra d'estimo una data quantità di tuberi di pomi di terra, ed un certo numero di piantine d'alberi da frutto. Per effettuare questa idea sarebbe necessaria una somma annuale proporzionata all'estensione della località su cui si volesse praticarla. -- Sarebbe ardito desiderio dello scrivente darne incominciamento nella sua Comune, ed a tale oggetto osa proporre ed invocare che da essa vengano assegnate annue Aus. L. 200, con cui si pagherebbe l'affitto d'un pezzo di terreno ad uso di vivaio, si acquisterebbero le patate e le piantine occorrenti, e si provvederebbe al concime, ed alla mano d'opera necessaria.

Lo scrivente maestro offre, per quanto valgono, le sue prestazioni gratuite per la conduzione e per la sorveglianza di detto vivaio, e si ripromette d'attenuarne le spese, inducendo a prestar l'opera loro, pure gratuita, gli alunni delle due Scuole giornaliera e festiva da esso condotte; collo scopo anche che un tale esercizio serva loro di pratica istruzione.

La Deput. Com. amministrerebbe, o farebbe amministrare con reso-conto il capitale assegnato.

In seguito questo vivaio potrebbe esser ridotto a maggiori proporzioni, e quindi in esso coltivarsi altri prodotti da introdurre nelle nostre campagne, con che si verrebbe ad iniziare l'istituzione d'un poderetto-modello.

La piena conoscenza, benemeriti Deputati, che ha lo scrivente del vostro zelo, e vivo interessamento pel bene de' vostri amministrati, gli fa sperare, che accoglierete di buon grado una tale proposta, e vorrete adoperarvi per ottenere l'approvazione superiore; dopo di cui attende un vostro cenno per offrirvi i particolari del Progetto, che sarebbe intempestivo l'esporsi presentemente.

BERNARDO TREVISAN

Maestro Elementare Comunale.

NOTIZIE DIVERSE

Un meccanico viennese molto conosciuto, il sig. Sinsler ha inventato una specie di macchina, che serve per preparare gli stecchetti di legno per la fabbricazione dei fiammiferi. Questa macchina somministra in un minuto secondo 24 di tali stecchetti della lunghezza di 36 pollici; perciò in un minuto 1440, in un'ora 86,400, in un giorno (calcolato di 12 ore di lavoro) 1,036,800. Siccome poi i fiammiferi già preparati non sorpassano in lunghezza 2 pollici, così col mezzo di una sola di queste macchine si potrebbe fornire in un giorno 18,662,400 di siffatti stecchetti per l'ulteriore modificazione in fiammiferi.

-- Il ministro della guerra francese è stato autorizzato con decreto del presidente della Repubblica ad accettare i due seguenti legati del defunto M. Ha's de Slade, e depositare:

1. Allo stabilimento degli Invalidi di Parigi un piccolo monumento chiuso in vetrina e contenente, 1. La palla che uccise Turenne; 2. I candellieri d'argento dorati che adornavano la sua tenda quand'egli era in campagna; 3. La di lui statua equestre in argento e oro.

3. Al Museo d'Artiglieria di Parigi. 1. Un pugnale che serviva al donatore quando faceva parte dei Mamelucchi della Guardia Imperiale; 2. Una grande spada antica detta Calichemarde; 3. Un piccolo cannone in rame col suo affusto; 4. Un paio di pistolette a pietra guarnite d'argento, e aventi una corona sul calcio; 5. Una carabina tirolese a pistone.

-- Un'esperienza che fa raccapricciare al solo udirla narrare, ma che è ovvia nel secolo delle audaci imprese in cui viviamo, è quella tentata ultimamente con pieno successo dal sig. Pollexen che in Parigi salì nell'aria con un grande aerostato, non seduto nella solita navicella, bensì montando un cavallo, che fu attaccato con funi al pallone. Dopo un'ora di viaggio nei campi aerei, ove spesso il vento mantenne il cavallo e il pallone al medesimo livello, l'ardito aeronauta colla sua cavalcatura discese sani e salvi a Meaux.